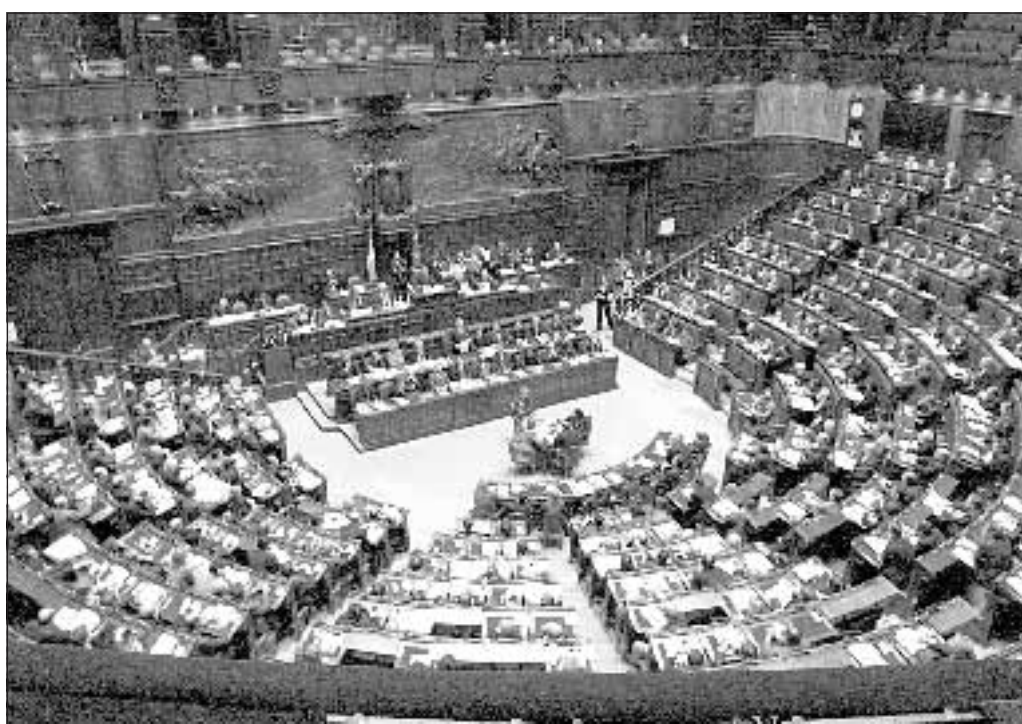


Cronache dal Parlamento «deformato»

UN LIBRO di Willer Bordon racconta cosa è accaduto alle Camere durante questo governo: cinque anni di tirannia della maggioranza guidata da un capo estraneo al modello democratico

■ di Furio Colombo



L'aula di Montecitorio Foto Ansa

«S

ma dopo che cosa farete?» è una domanda che si sente in giro, una domanda che significa: «sarà comunque arduo rimuovere il cumulo di macerie dopo Berlusconi». La prima risposta sensata a questa domanda è, naturalmente: affrontare il problema di vincere e liberare l'Italia dall'uomo che grida invettive da tutti i palchi della sua autorità-potenza-ricchezza. Lo squilibrio di potere creato dal conflitto di interesse, unito a uno squilibrio di immagine ormai patologico creano senza dubbi un grave problema da affrontare e rendono estremo il pericolo di queste elezioni. Non ci si può neppure intrattenere con l'idea che si potrebbe non vincere. La scenata persecutoria esplosa nel salone della Confin-

dustria di Vicenza continuerebbe per sempre. Ma in questi giorni difficili di preparazione, di impegno, di lotta e di attesa, può essere molto utile leggere il libro di Willer Bordon *Domani è un altro giorno* (Nutrimenti, pp. 219, euro 12), titolo da film, slogan politico di speranza (De Filippo avrebbe detto «Ha da passà 'a nuttata») e inizio del diario quotidiano di un senatore (Margherita) che rende conto di cinque anni di ininterrotta opposizione al mago della peggiore crisi italiana dal 1945. È un «patchwork» questo di Bordon, come quelle trapunte in cui tanti diversi pezzi di stoffa sono cuciti insieme e tanti colori si accostano. Bordon ha raccolto il suo lavoro e quello degli altri,

cose dette e scritte e gridate da lui (dentro e fuori dal Palazzo, come direbbero i radicali) e cose dette e scritte e gridate dagli altri, gli alleati, gli amici, i compagni di resistenza, i girotondi. Ma anche le voci della strana creatura berlusconiana, creatura con molte facce, una sola testa, un testardo pensiero unico (tenere il piede sul tubo del potere) e una distinta estraneità ai modelli democratici del dibattere e del governare.

Tutti sanno che in Italia, anche in momenti meno drammatici, vi è poca cronaca sulla parte interna della vita politica. Che cosa succede alle Camere, come sono presiedute, come vi lavorano coloro che hanno il compito di rap-

presentare gli eletti e nel caso di Bordon di guidare uno dei forti gruppi di opposizione? Per tradizione che risale a molto prima del dramma non ancora finito che si intitola «Berlusconi e l'Italia», stampa e opinione pubblica italiana si interessano solo della televisione e delle polemiche fra testate e fra editorialisti. Dall'interno delle Camere niente.

Sotto Berlusconi il vuoto di notizie sulla vita quotidiana del Parlamento si è fatto più pericoloso. Perché il parlamento è divenuto lo sfasciacarrozze delle leggi e della Costituzione italiana, un luogo di assalto, di insulto e di distribuzione fondato esclusivamente su quella che Alexander Hamilton, nei *Federalist Papers*, aveva definito «La tirannia

della maggioranza» (avviene quando si esclude l'opposizione, e si usa la maggioranza parlamentare come protesti del potere esecutivo, privandolo della dignità di essere altro potere).

Bordon ci offre adesso la cronaca di quella tirannia attraverso una molteplicità di voci, di documenti, di *transcript*, di eventi (dal vertice dei partiti al cuore dei girotondi) che è la vera cronaca degli anni di Berlusconi e dei suoi personaggi che hanno così diligentemente deformato tutte le buone tradizioni della vita parlamentare, dando spazio e ampia legittimazione alle tradizioni peggiori.

Non dimentichiamolo, Bordon era capo-gruppo al Senato. È stato dunque testimone della peggiore delle due camere, sotto la guida del peggiore dei presidenti di quella assemblea, Marcello Pera, l'inventore (isolato persino dai neocan americani) del conflitto di civiltà e della guerra di religioni.

È dunque da raccomandare la frequentazione di queste pagine, affinché non vada perduta la memoria di un pericolo mortale per la Repubblica che solo le elezioni potranno scongiurare.

Ma questa lettura è indispensabile anche per rispondere alla domanda: «Sì, ma dopo che cosa farete?». Dopo, possiamo e dobbiamo assicurare ai cittadini e a noi stessi, non permetteremo mai più che si possa usare il Parlamento come braccio esecutivo e subordinato della maggioranza, che si possano violare, tutti insieme, tanti diritti, stabilendo che leggi complesse si approvino con voto di fiducia che vuol dire: nessuno parli, neppure la maggioranza.

Ha già parlato il capo. Per lavorare al futuro, è bene sapere ciò che è accaduto.

IN RETE I siti di denuncia e controllo

Beni Culturali La controinformazione passa dal Web

■ di Stefano Miliani

La controinformazione in forma di sito internet affiora anche nei beni culturali, si dà un discreto daffare e si rivela quanto mai utile: perché mette a disposizione di tutti documenti e leggi, riporta o tiene a galla magagne passate sui giornali che presto vengono dimenticate o che resterebbero confinate in confini locali. Ci sono infatti siti che si occupano di arte e della sua salvaguardia (quasi veniva di dire «salvezza»). Qui, diciamo subito, contiamo chi vive solo in rete, non quelli delle associazioni tipo Italia Nostra né, ovvio, quelli istituzionali del ministero. Navigando navigando il primo approdo è quello di www.patrimonio.sos. Con sede a Pisa, idealmente affine alla lezione del direttore della Scuola Normale Settis, già nel nome dichiara il taglio battagliero. È un gruppo - ora associazione - di persone esperte in arte e legislazione nato nel 2002 contro la famigerata Patrimonio Spa, la società che doveva vendere pezzi dello Stato. Lancia in rete gli articoli dei giornali (è la sezione più frequentata), pubblica decreti e leggi rendendone facile il ripescaggio, segnala «beni in svendita», inclusi quelli di enti locali di cui a volte è difficile sapere, dà i comunicati propri e di associazioni vicine come Legambiente o Wwf. Dall'impatto chiara e facile, non ha finanziamenti e un bel riscontro: a marzo ha contato 27.350 visite da altrettanti computer (ma se da un'azienda si collegano in 2, 3, 4 o più, resta conteggiato un collegamento), 141 mila pagine cliccate,

un milione e 859 mila i clic sul sito. Formalmente non prende posizioni - niente editoriali - gli articoli ripresi hanno varie impostazioni politiche, ma la sostanza è: tirar fuori quel che va tirato fuori e rendere accessibili leggi e decreti. Direttamente la Normale di Pisa ha varato <http://mostremusei.sns.it>: recensioni-lampo, chiare e pungenti, e osservatorio su mostre e musei con finestra sul *Giornale dell'arte*. La rotta porta poi a www.beniculturaliblog.it: è il blog di un laureato in economia passato a occuparsi di gestione di beni culturali e che vive a Cosenza. Rilancia notizie trovate su internet o sulla stampa, fatti, come quante centinaia di migliaia di euro destina il dicastero ai vari comitati nazionali celebrativi (tipo il centenario della nascita della beata Giovanna Maria Bonomo) o scrive che tra custodi e tecnici al ministero mancano quasi 8 mila persone. Si occupa d'architettura e centri storici, il «braccio» sui beni culturali dell'associazione onlus Limen (www.limen.org/BBC/beniculturali.htm). A cura di Lorenzo Pagnini, segnala, ad esempio, la vendita dei bastioni della rocca di Peschiera del Garda, nonostante i vincoli decisi dalla soprintendenza, e critica la ristrutturazione di un antico palazzo privato nel centro di Firenze vicino a piazza Signoria, palazzo dei Cerchi. La filosofia è: dare visibilità a palazzi e architettura. Ovvero: come dice sempre la presidentessa del Fai Giulia Crespi, se conosciamo quel che è bello te ne prendi cura, se lo ignori è un guaio per il Paese.

PAMPHLET «L'Oca al passo», ovvero «Notizie dal buio che stiamo attraversando». Che cosa ha significato Berlusconi e quante speranze abbiamo di liberarcene

Tabucchi, la lunga resistenza contro il «regimetto», aspettando che passi la notte

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Ma c'è dell'altro in quella parolina, occhieggiante nella prosa funambolica di Tabucchi: il naufragio nell'assurdo della farsa collettiva, popolata di maschere vecchie e nuove. Che inchioda oggi il paese al default, invece che al «miracolo economico». E animata da un capocomico di ventura che, scrive Tabucchi «apri il rubinetto del peggio», lasciando campo libero, come in un gigantesco fuoco d'artificio, a tutto un becerume italico ben noto, rammodernato in stile telepromozioni. Per un decennio e più «la moviola della storia è andata indietro», e ora che il film si riavvolge in avanti,

prima dei titoli di coda, questo «gioco dell'Oca» di Tabucchi, sta per diventare uno straordinario reperto filologico. Ancora incandescente. Urticante. Perché di quel regimetto abbiamo rischiato (e ancor rischiamo!) di restare intossicati. Se non vi fosse stato, ecco il punto, un robusto arsenale di anticorpi. Di resistenza semantica e morale. Non disposta a tollerare come normale («bipartisan») ricambio di governo, quel che invece era rovesciamento e perversione delle regole del vivere civile. Della memoria civile, dell'«Ovvio». Dimensione questa a cui Tabucchi giustamente erige un monumento salvifico, e

in onore del grande Jacques de Chabanne, al secolo Monsier di La Palisse, del quale si disse che un quarto d'ora prima di morire fosse vivo. Ecco, quella della difesa a oltranza dell'Ovvio è in fondo il vero filo conduttore della raccolta tabucchiana, articolata in due piste e relative caselle da

**L'Italia di oggi
vista da un
altro pianeta
come da
un angelo
in missione**

percorrere coi dadi: come il berlusconismo ha massacrato La Palisse, e che cosa ne è derivato. Pensateci bene. Quella contro Berlusconi, tormentone ancora non risolto, è stata una rivoluzione non in nome di immortali principi o di utopie avveniristiche. È stata la gloriosa rivoluzione dell'Ovvio. Contro la beota accettazione che il leader del governo fosse il padrone dei media, di un pezzo di finanza, della pubblicità. Dei criteri di nomina degli alti magistrati. Della Presidenza stessa del Consiglio effigiata, senza esserlo, come premierato presidenziale. Padrone della memoria e del suo sdoganamento strumentale, della tradizione familiare religiosa (!). Persino degli archivi

di Stato, convogliati in quelli prontamente istituiti di Palazzo Chigi. E poi ancora *dominus* dello stile patrio, sulla scena internazionale. Con corna in foto di gruppo, galanterie goliarliche e autogossip pacchiani. Mascherate turistiche alla corte di Putin e Bush. E assalti da tifoso in tra-

**Il trionfo
dell'assurdo
e la violenza
contro l'Ovvio
consumati
dalla destra**

sferza contro l'intero parlamento europeo, che gli chiedeva conto dei suoi grovigli giudiziari. Ovvio, straovvio, che un personaggio di quel tipo non poteva essere premier neanche in Botswana e Thailandia, dove uno così nessuno se lo sogna, oppure (come a Bangkok) alla fine lo cacciano. Ovvio del pari che la memoria antifascista da Berlusconi sberleffiata, da Pera cancellata per sostituirvi la morale religiosa, viene ovunque in Europa custodita. Senza che «terzisti» addottorati si attivino con zelo a invocare l'eutanasia (nemmeno Nolte e Furet lo hanno fatto!). E magari anche sulla scia di esternazioni ciampiane su giovani che «credevano ugualmente di servire l'ono-

re della patria», con qualche oltranza bersagliata da Tabucchi. Ovvio infine che le guardie padane e le ampolle, negli Usa, sarebbero un grande business folclorico. Laddove invece la Lega esibisce canottiere antisilmaie e del tricolore caro a Ciampi vuol far l'uso «di governo» che sappiamo. Tutto ovvio parrebbe, ma tant'è. Per via di un «misterioso» ca-tacisma che Tabucchi osserva come angelo mandato da un Dio che non capisce, prevale da noi l'insensato. E davvero vedemmo noi umani cose che non avremmo neppure immaginato. Mentre all'angelo mancano le ultime punte dell'incubo. Svegliamoci. Svegliatevi, ora. O mai più.

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081230988 - Fax 0814120177 - gwander@in.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso
No Tav
Cronache dalla Val di Susa
a cura di Pierluigi Sella
e Gianluigi Caracciolo

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacchiat
Pensare la decrescita
Sostenibilità ed equità
Introduzione di Pierluigi Sella

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia delle elaborazioni teoriche per rispondere alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

L'Italia che fa acqua
A cura di ROCCO PEREZZA
e ROSSANO LERZO

Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

Introduzione di ENZO GRILLO

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00